

l'appunto

Scrutinio segreto, antico rito da mettere in soffitta

di Adalberto Signore

Èra l'ottobre del 1947 quando durante i lavori dell'Assemblea costituente il giovane Aldo Moro prese a sorpresa le distanze dallo strumento del voto segreto perché, spiegava il futuro leader della Dc, «tende a sottrarre i deputati alla necessaria assunzione di responsabilità di fronte al corpo elettorale per quanto hanno sostenuto e deciso nell'esercizio del loro mandato». Passati quasi settantanni e

dopo centinaia di imboscate parlamentari, nelle prossime settimane il Senato si troverà ancora una volta alle prese con lo scrutinio segreto, prigioniero di un rituale che negli anni ha forse perso la sua ragion d'essere originaria trasformandosi invece in uno strumento che favorisce sotterfugi e mercanteggiamenti. Il dibattito in corso su unioni civili e *stepchild adoption* ne è la conferma.

Già, perché se la ratio originaria dello Statuto albertino era quella di garan-

tire l'indipendenza dei parlamentari di fronte al Re o comunque al governo - tanto che nel 1939 l'istituzione della Camera dei fasci e delle corporazioni l'abolì - oggi è proprio con il voto segreto che si regolano conti in sospeso e si esercita un vero e proprio potere di ricatto sull'esecutivo. E tanto il fenomeno negli anni è diventato frequente che è stata coniata l'espressione *ad hoc* dei cosiddetti "franchi tiratori".

Non è un caso, dunque, che gli ultimi giorni abbiano raccontato dello

scambio praticamente alla luce del sole tra Ncd e Pd. Perché al rimpasto di governo che ha visto Angelino Alfano portare a casa un ministro e quattro sottosegretari è seguito l'approccio estremamente soft dei centristi che, al di là delle dichiarazioni di facciata, non hanno alcuna intenzione di alzare le barricate sul ddl Cirinnà. Merito, appunto, del voto segreto, visto che quando la prossima settimana si affronterà il tanto discusso articolo 5 sulla *stepchild adoption* Ncd potrà dire di

aver votato «no» pur assicurando sotto banco a Renzi i voti necessari ad approvare il provvedimento. E questo nonostante l'ala "socialista" di Ncd non abbia gradito che le nuove poltrone siano finite tutte in quota Alfano-Lupi.

Forse, insomma, potrebbe essere arrivato il momento per la politica di dare una prova di maturità e trasparenza, assumendosi la responsabilità di dire ai propri elettori come e cosa si vota invece di farsi scudo dello scrutinio segreto. Ancora di più perché si tratta di temi così sentiti e divisivi da riempire le piazze italiane per ben due volte nel giro di pochi giorni.

la giornata

di Laura Cesaretti
RomaUnioni civili, primi sì
E il Pd gela Alfano:
«Le adozioni restano»

*Bocciate le pregiudiziali da oltre 190 senatori
Rispedito al mittente il tentativo del leader Ncd
di stralciare dal testo la stepchild adoption
Cirinnà: «Questa è già una sintesi moderata»*

La legge sulle unioni civili supera di slancio il primo voto del Senato: con un margine di più di 80 voti, ieri pomeriggio, sono state respinte tutte le pregiudiziali di costituzionalità presentate da chi - come Forza Italia e gli alfaniani - è contrario al provvedimento.

Il Pd renziano, che resta compatto, incassa il successo con soddisfazione: si è votato per alzata di mano e dunque i numeri non sono ufficiali, ma si parla di 191 no (più tre astensioni, che al Senato valgono come no) alla richiesta di bocciatura della costituzionalità del provvedimento e alle proposte di rinvio in commissione. Numeri che sfiorano quella quota 200 che i democrat auspicavano, ma che non risolvono ancora tutti i dubbi: solo la settimana prossima, quando si arriverà al voto (segreto) sul cruciale articolo 5 e sulle centinaia di emendamenti che si concentrano sulla norma più contestata, quella che introduce la *stepchild adoption*, si capirà se il governo Renzi incasserà una vittoria piena o dimezzata.

La maggioranza, come previsto, si è divisa: Pd da una parte, Ncd dall'altra: tutti i centristi,

compresi i neo-sottosegretari appena rimpastati, hanno votato contro il ddl Cirinnà. Ampiamente rimpiazzati dai senatori di Sel e di Cinque Stelle. Mentre il Pd ha lasciato gelidamente cadere nel vuoto l'ultimo tentativo, alquanto maldestro, di Angelino Alfano per evitare l'irrelevanza di Ncd. Il ministro

dell'Interno, in extremis, si è detto pronto a votare sì, creando una «maggioranza larga», a patto che dal testo si eliminasse «qualsiasi analogia con il matrimonio e la norma sulla *stepchild adoption*». Altrimenti, aveva avvisato, se la legge passasse col voto decisivo dei grillini «non si creerà una nuo-

va maggioranza, ma sarebbe certo un fatto grave e traumatico». Traumatico, sembra di capire, soprattutto per lui, che nel frattempo incassa anche la sprezzante bocciatura dei promotori del Family Day (cui ripete di aderire con commosso slancio) alle sue arruffate mediazioni: «Per noi, popolo del Circo Massimo - tuona il leader di piazza Gandolfini - l'eventuale stralcio dell'articolo sulla *stepchild adoption* non modifica il giudizio totalmente negativo sulla legge. Come si fa ad accettare un provvedimento che nasce incostituzionale?».

Bocciato da destra, Alfano viene respinto anche da sinistra: «L'impianto della legge non si tocca, adozioni comprese», gli manda a dire il capogruppo del Pd Zanda. A Ncd non resta che ritirarsi sull'Aventino, preparandosi ad incassare l'inevitabile approvazione della legge con la speranza che almeno sulle adozioni, a scrutinio segreto, il Pd perda pezzi e venga sconfitto, consentendo agli alfaniani di rientrare in maggioranza nel voto finale su un provvedimento «depurato». Scenario che il Pd vuole però scongiurare, anche se le incognite allo stato restano. Sulla carta, i voti a favore della *stepchild adoption* (tolti i 30 potenziali dissidenti cattolici del Pd) sono 185, compresi anche i verdiniani, i grillini e buona parte del gruppo misto, ma nessuno può giurare su quel che può accadere nel buio dell'urna. I prossimi giorni saranno dedicati alla discussione generale in aula e al pressing dietro le quinte. Ma il Pd non ha intenzione di cercare ulteriori mediazioni, e punta al successo pieno: «Questa quarta versione del disegno di legge è già una sintesi moderata - dice la relatrice Monica Cirinnà - non ci saranno più scuse per l'ennesima porta chiusa davanti a chi chiede solo di entrare nella grande comunità delle famiglie italiane».



NATE CON L'UTERO IN AFFITTO

Battezzate le figlie di due gay
Il parroco choc: è amore puro

«La tradizione ha sempre dichiarato che gli atti di omosessualità sono intrinsecamente disordinati, sono contrari alla legge naturale e in nessun caso possono essere approvati. Io sacerdote leggo queste cose, guardo voi e penso che non le condivido. Il vostro è un amore puro, sincero». Con queste parole don Federico, parroco a Roma, ha battezzato tre gemelline, Viola, Melissa e Sofia. La particolarità? Le tre bimbe - nate in Canada grazie all'utero in affitto e alla donazione di ovuli - oggi vivono con i loro due padri, Simone e Roberto. La storia raccontata poche sere fa dal programma «Di fatto, famiglie» andato in onda sul canale Real Time non può che far discutere. Non solo per il dibattito politico sul ddl Cirinnà e la grande manifestazione del Family Day di sabato, ma anche per le posizioni della Chiesa sul tema: ad autorizzare il battesimo è stato infatti il vescovo di Porto e Santa Rufina, monsignor Gino Reali.

IN AULA E IN PIAZZA



ALZATA DI MANO I senatori votano le pregiudiziali al testo



ARCOBALENO Il flash mob dei favorevoli alle unioni civili

COSA PREVEDE IL DISEGNO DI LEGGE



ADOZIONI

Stepchild adoption, ossia l'adozione del bambino che vive in una coppia dello stesso sesso, ma che è **figlio biologico di uno solo** dei due

Nessuna modifica al testo sulla **fecondazione assistita**



RECIPROCA ASSISTENZA

Riconsociuti diritti di **assistenza sanitaria, carceraria, unione o separazione dei beni, subentro nel contratto d'affitto, reversibilità della pensione** e i doveri previsti per le coppie sposate



COSTITUZIONE UNIONE CIVILE

L'unione civile si sottoscrive di fronte a **un ufficiale di stato civile**, alla presenza di **due testimoni** e viene iscritta in un **registro comunale**. Si può scegliere **uno dei due cognomi** o decidere di adottare **entrambi i cognomi**



REGIME GIURIDICO

Per quanto riguarda il regime giuridico ovvero diritti e doveri reciproci, figli, residenza, concorso negli oneri, abusi familiari, interdizione, scioglimento dell'unione nel testo Cirinnà si **applicano gli articoli del codice civile**



CAUSE IMPEDITIVE

L'unione civile non potrà essere realizzata se una delle parti:

- ◆ è ancora **sposato**;
- ◆ è un **minore**, salvo apposita autorizzazione;
- ◆ ha un'**interdizione** per infermità mentale;
- ◆ ha un legame di **parentela**;
- ◆ è stata **condannata per omicidio** consumato o tentato sul coniuge dell'altra